



LE FORME DELLA POSTMODERNITÀ

Prof. Giovanni Curtis

L'INCOMPIUTEZZA DEL "PROGETTO MODERNO"

Giovanni Curtis – Le forme della postmodernità

L'INCOMPIUTEZZA DEL "PROGETTO MODERNO"

Il termine «postmoderno» non ha origine sociologica e tantomeno filosofica. È stato utilizzato in ambito letterario da Federico de Onìs (1885-1966) e, in ambito storico, da Arnold J. Toynbee (1889-1975) intorno agli anni Trenta del XX secolo. Dagli anni Sessanta, però, è stato adottato prima in America, poi in Europa, in relazione ai cambiamenti di assetto da parte della società postindustriale.



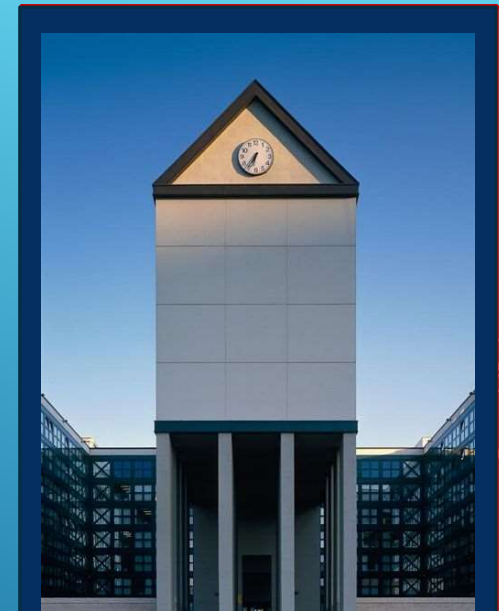
L'INCOMPIUTEZZA DEL "PROGETTO MODERNO"

Nel tempo, dunque, la postmodernità è divenuta una tendenza sociologico-filosofica considerata come la fase di superamento della modernità, di quello cioè che Jürgen Habermas (n. 1929) chiama «progetto moderno», ma di cui vede anche l'incompiutezza.



L'INCOMPIUTEZZA DEL "PROGETTO MODERNO"

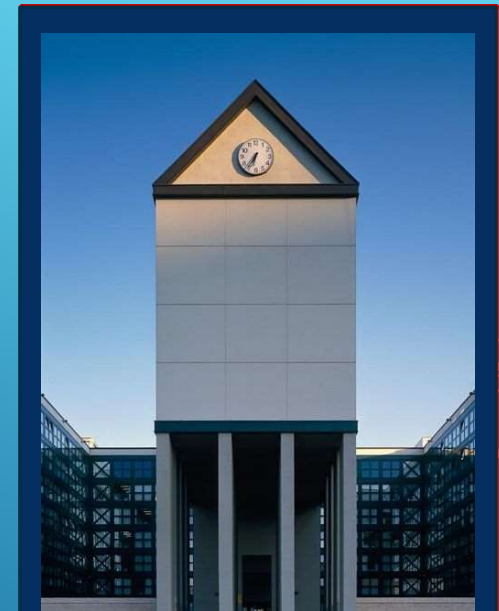
Nel celebre discorso che tiene in occasione dell'attribuzione a lui del premio Adorno nel settembre 1980, Habermas riconosceva il fallimento della modernità nel trionfo dell'"antimodernismo". Si tratta, secondo la sua ipotesi, del trionfo di una nuova forma di conservatorismo che prende il profilo delle tendenze culturali post-illuministe, come appunto quelle postmoderne.



L'INCOMPIUTEZZA DEL "PROGETTO MODERNO"

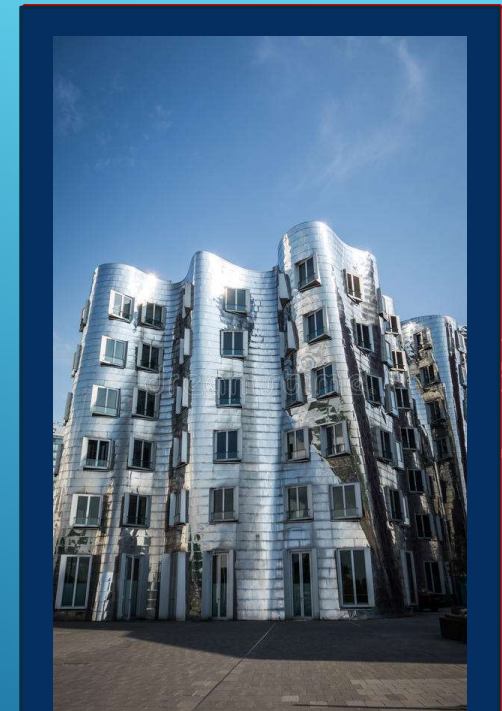
Dunque il postmoderno è una tendenza articolata e poliseno che, in sostanza, porta al superamento della modernità vista come visione meccanicistica universale in cui, a partire dall'Illuminismo (ma con propaggini fin dal XV e dal XVII secolo con Galileo Galilei (1564-1642) e Cartesio (1596-1650) nel dualismo tra soggetto e oggetto) è centrale nel soggetto la consapevolezza del proprio potere sulla natura. Una centralità che vedeva l'individuo come un attore autonomo, consapevole e, pertanto, libero.

Giovanni Curtis – Le forme della postmodernità



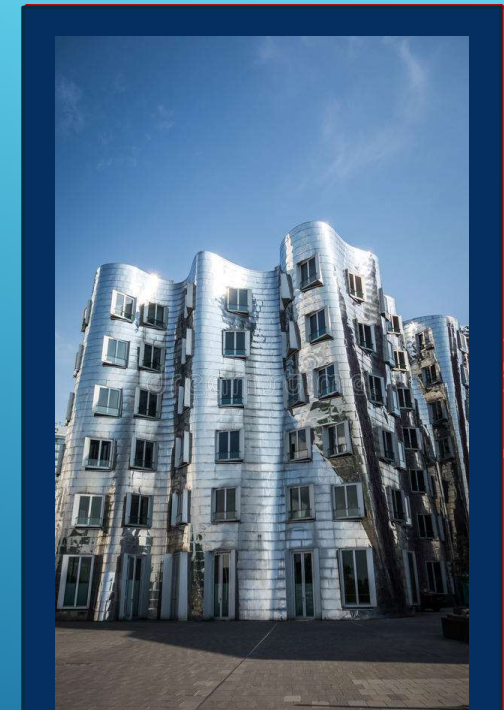
L'INCOMPIUTEZZA DEL "PROGETTO MODERNO"

Il postmoderno riconosce in questa concezione dell'uomo una pretesa universalistica che comporta una certa impostazione antropocentrica, gerarchica e, essendo il frutto di posizioni filosofiche di matrice europea, alquanto eurocentrica. Per questo motivo, alla base della cultura postmoderna, vengono posti filosofi come Nietzsche e Heidegger, dal momento che questi predicevano la crisi della coeva modernità.



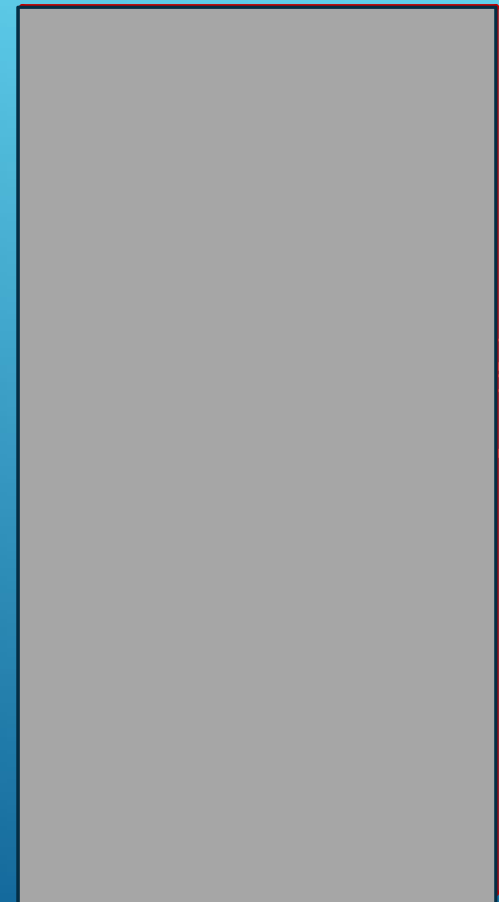
L'INCOMPIUTEZZA DEL "PROGETTO MODERNO"

Al tempo stesso, grande attenzione viene posta all'opera dei pensatori anni '60 e '70 del secolo scorso, i cosiddetti post-strutturalisti, come ad esempio Michel Foucault. La postmodernità poneva così le basi di una messa in crisi dello stesso concetto di cultura che porterà al superamento e "frantumazione" di una unitarietà delle certezze della modernità.



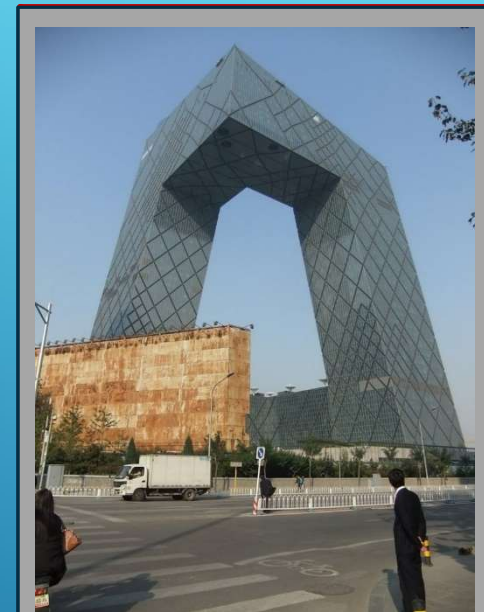
IL POSTMODERNO NELL'ARCHITETTURA E NELLE ALTRE ESTETICHE

Giovanni Curtis – Le forme della postmodernità



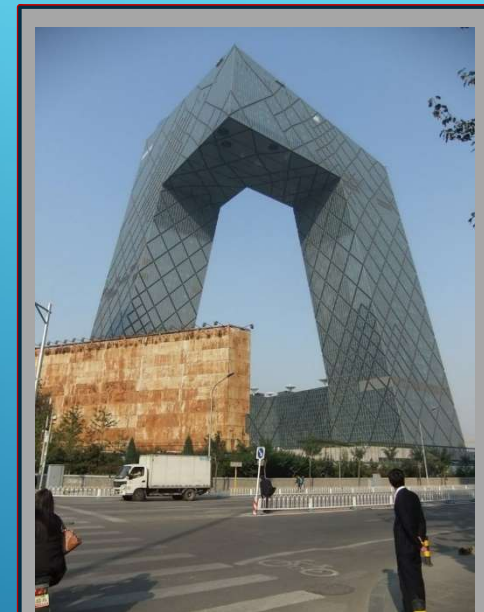
IL POSTMODERNO NELL'ARCHITETTURA E NELLE ALTRE ESTETICHE

Grande importanza hanno avuto i fenomeni artistici nell'epoca moderna, si pensi alla pittura, al cinema, alla letteratura. Con la postmodernità diviene, invece, centrale l'architettura, intesa come arte pubblica che, in quanto tale, è fortemente legata con l'economia e con le tecnologie.



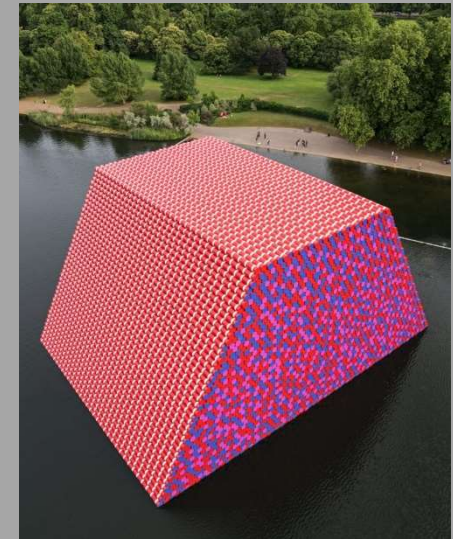
IL POSTMODERNO NELL'ARCHITETTURA E NELLE ALTRE ESTETICHE

L'arte nelle sue espressioni collocabili nella seconda metà del Novecento, prepara il campo ai fenomeni estetici di massa e di mercato, si pensi in particolare alla Pop-Art. È in questa fase che l'architettura assume un ruolo di rilevante importanza tra le arti e nella nascente società postmoderna.



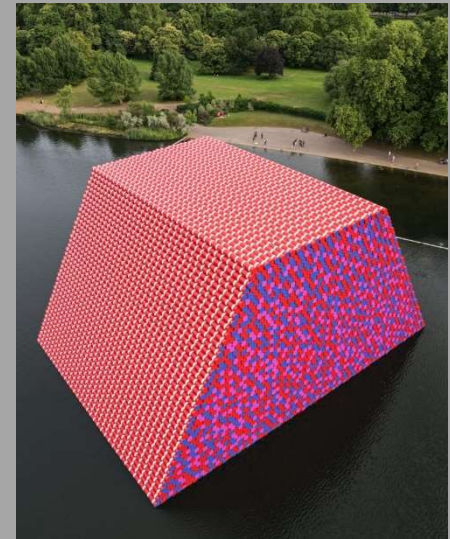
IL POSTMODERNO NELL'ARCHITETTURA E NELLE ALTRE ESTETICHE

La fine dell'arte elitaria e delle astrazioni del modernismo, pone alla ribalta di un'estetica della quotidianità. Meno utopie e avanguardia nell'arte e più opere prodotte per avvicinarsi al vivere delle persone, così come meno modernismo razionalista e antitradizionalista in architettura (si pensi ai progetti della prima metà del XX secolo di Le Corbusier, Frank Lloyd Wright, Alvar Aalto etc.) e più cultura dell'abitare.



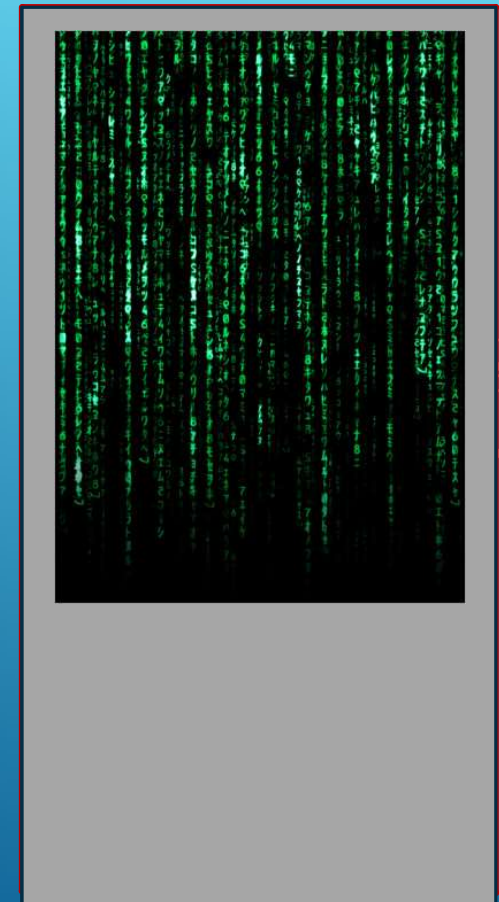
IL POSTMODERNO NELL'ARCHITETTURA E NELLE ALTRE ESTETICHE

L'architettura postmoderna si prefigge, infatti, di proporre una cultura dell'abitare che recuperi la tradizione dei luoghi in cui si edifica. L'edificio, in tal senso, non deve solo essere funzionale, ma essere un "oggetto" carico di riferimenti storici, sociali, e identitari.



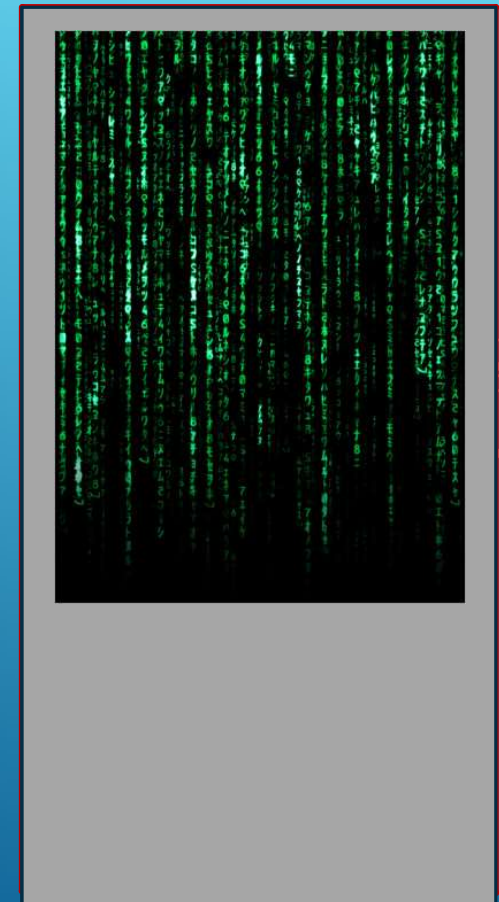
IL POSTMODERNO NELL'ARCHITETTURA E NELLE ALTRE ESTETICHE

Anche le citazioni estetiche, architettoniche e relative ai materiali utilizzati, sono funzionali all'idea postmoderna e, proprio per il loro modo di sottolineare le differenti caratterizzazioni di un territorio, non possono non avere una ricaduta sulla socialità. Ciò comporta una certa ambigua pluralità stilistica e di linguaggi che caratterizza tale architettura.



IL POSTMODERNO NELL'ARCHITETTURA E NELLE ALTRE ESTETICHE

Di contro questa architettura risulta spesso *modesta e frammentaria senza punti di riferimento stabili e univoci, riflesso della generale condizione di nomadismo teorico che caratterizza il postmoderno* (Chiurazzi 1999) proprio perché si tratta di una architettura eterogenea adattabile e prossima ai luoghi quotidiani.



IL POSTMODERNO NELL'ARCHITETTURA E NELLE ALTRE ESTETICHE

La strada principale di Las Vegas o la *Piazza d'Italia* a New Orleans realizzata da Charles W. Moore (1925-1993) nel il 1977-78 si possono portare come esempio dell'estremizzazione del postmoderno. Attraverso una disposizione caotica di ordini e forme, esprime, non senza una certa dose di kitsch, un'idea e uno stile di vita proprio dell'abitante modello di quei luoghi e un eclettismo che, trovando ispirazione da stili tratti da più parti della terra, risulta autoreferenziale.



IL POSTMODERNO NELL'ARCHITETTURA E NELLE ALTRE ESTETICHE

Ciò che riscontriamo nell'architettura è, in un certo qual modo, rintracciabile anche in altre forme artistiche, della cultura sociale e comunicativa. Si tratta di una pluralità e una commistione di linguaggi che dona alle opere, ai testi e alla storiografia una complessità altrettanto varia. Ciò è leggibile anche come rigetto di ogni regola sovraordinante e totalizzante.



IL POSTMODERNO NELL'ARCHITETTURA E NELLE ALTRE ESTETICHE

Per esempio in letteratura, il noto romanzo di Umberto Eco (1932-2016) *Il nome della rosa* (1980) è considerato dalla critica un'opera postmoderna. Fin dalla stessa introduzione, infatti, si racconta una storia falsamente reale e che, nella sua voluta ambivalenza, intende spiazzare il lettore. Inoltre, tra le altre cose, il testo è pieno di citazioni che vanno dal *Cantico dei cantici*, a Jorge Luis Borges, a Ludwig Wittgenstein e a tanti altri.



IL POSTMODERNO NELL'ARCHITETTURA E NELLE ALTRE ESTETICHE

Anche nel design tra gli anni Sessanta e Settanta avviene una svolta importante da porre in relazione con le istanze che si imponevano sul piano sociale, economico e culturale. Tale svolta è dovuta alla critica che veniva mossa al sistema capitalistico e di ciò che ne derivava.



IL POSTMODERNO NELL'ARCHITETTURA E NELLE ALTRE ESTETICHE

Nel progetto di design emerge sempre più una vocazione funzionalista a, al tempo stesso, con ricadute etico-sociali. Un principio che viene ben descritto dalla nota formula *Form follows function: la forma segue la funzione*. È qui che si apre l'importante periodo della postmodernità nel design.



IL POSTMODERNO NELL'ARCHITETTURA E NELLE ALTRE ESTETICHE

Questo design rompe con la tradizione del *good design* e questa rottura «avviene sia nell'indirizzo iconico mutuato dalla Pop Art [...] sia in quello di un immaginario innovativo derivato dall'impiego di inediti materiali e tecnologie» (Bassi 2017: 18). Dunque innovazione (si pensi ai polimeri) e uso per la produzione industriale di materiali sempre più eterogenei.



L'AMBIVALENZA DELL'IDEA POSTMODERNA

Giovanni Curtis – Le forme della postmodernità

L'AMBIVALENZA DELL'IDEA POSTMODERNA

La modernità, secondo alcuni, a differenza della postmodernità, favorisce una impostazione nichilista che vede in essa uno sradicamento, con l'alienazione dell'uomo nell'ambiente. In tal modo denuncia il lato autoritario e totalitario costituito da identità più stabili e ben ritagliate ma, al tempo stesso, "costrette" nel loro ruolo. La postmodernità punterebbe viceversa a un sistema più aperto verso l'alterità e la pluralità delle voci culturali.

Giovanni Curtis – Le forme della postmodernità



L'AMBIVALENZA DELL'IDEA POSTMODERNA

In realtà nella “condizione postmoderna” (riprendendo il titolo di un noto testo di Jean-Francois Lyotard del 1979 *La condition postmoderne. Rapport sur le savoir*) permane una ambiguità di fondo tra una carica libertaria, perché emancipatoria, e una maggiormente costrittiva tanto per l'uomo, quanto per il non umano.



L'AMBIVALENZA DELL'IDEA POSTMODERNA

È sempre complesso accorgersi dei mutamenti in atto, della nascita di nuovi valori collettivi e dei più recenti modelli relazionali e del comportamento, per farlo si deve essere *contemporanei* ma nel senso attribuito al termine da Giorgio Agamben (n. 1942). Essere “contemporanei” significa cioè *tenere fisso lo sguardo rivolto al proprio tempo per percepire non le luci ma il buio* (Agamben 2009).



L'AMBIVALENZA DELL'IDEA POSTMODERNA

Per buio si intende qualcosa *che lo riguarda e non cessa di interpretarlo*, qualcosa che chiede di essere compreso. Come le cellule periferiche della retina si attivano quando è assente la luce producendo quella particolare visione chiamata “buio”, così il contemporaneo (termine dietro al quale possiamo intravedere qualsiasi studioso, un sociologo, un filosofo etc.), eliminata la luce, che rischierebbe di accecarlo, «dividendo e interpolando il tempo, è in grado di trasformarlo e di metterlo in relazione con altri tempi» (Agamben 2009: 31).

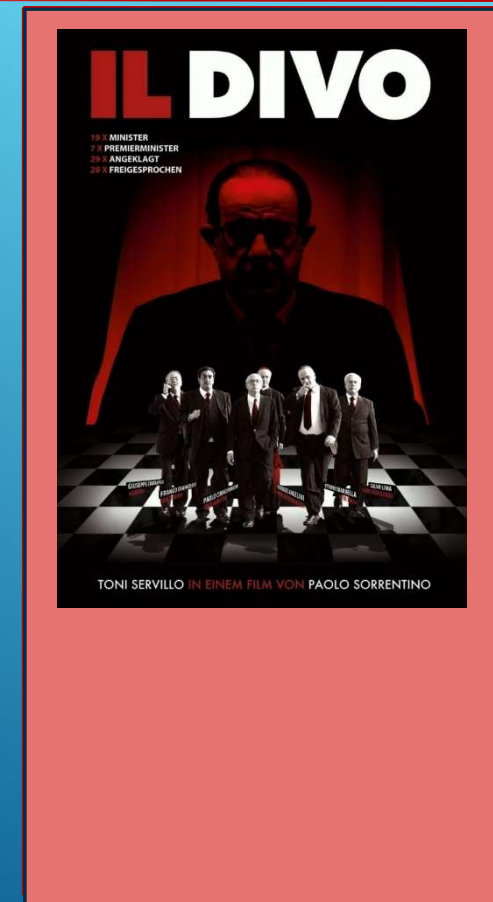


LA FRANTUMAZIONE DEL MONDO CONTEMPORANEO

Giovanni Curtis – Le forme della postmodernità

LA FRANTUMAZIONE DEL MONDO CONTEMPORANEO

Osservando la frammentazione che è parte del mondo contemporaneo leggiamo un riflesso dell'ambivalenza connaturata all'idea postmoderna che larga espansione ha conosciuto negli ultimi decenni. La postmodernità, nel suo giocare con l'ambiguo e con il doppio, non fa altro che rendere plausibile la molteplicità delle prospettive che il mondo ci offre.



LA FRANTUMAZIONE DEL MONDO CONTEMPORANEO

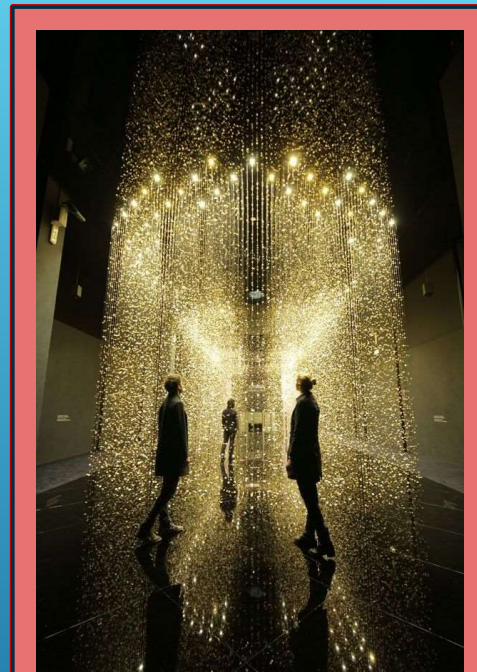
Una ambivalenza che porta a far affiorare un'incertezza talvolta produttiva di contro alle posizioni coerenti, ma spesso oramai percepite come monolitiche. Per altri versi però la postmodernità nella società odierna, pur accrescendo il senso di incertezza, aiuta ad affrontare l'ambivalenza che percepiamo nei vari campi della cultura moderna come l'economia, la politica, l'istruzione, la giustizia.

Giovanni Curtis – Le forme della postmodernità



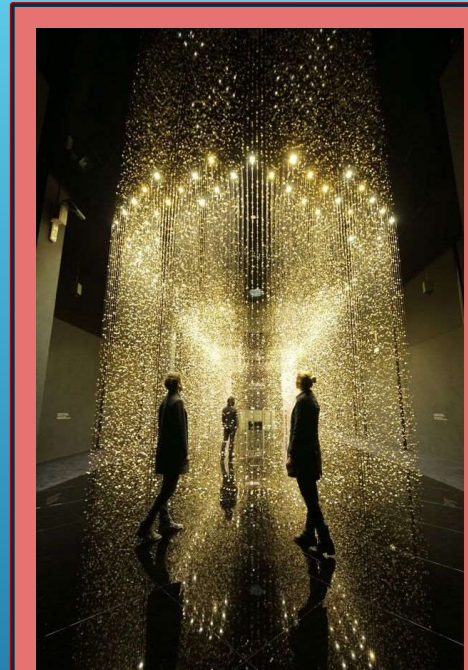
LA FRANTUMAZIONE DEL MONDO CONTEMPORANEO

«La sostanziale ambivalenza postmoderna induce una sorta di accettazione del disordine e dell'incertezza. Il senso del vuoto che si apre [...] e persiste nella postmodernità, prodotto del venir meno della comunità e della solidarietà ad essa strettamente connessa, che a volte nota una sua "maturazione" nel neotribalismo [ndr. Maffesoli 2004], *enclaves* di gruppi e comunità chiuse nel loro *totem*, non si risolve nella creazione di legami forti» (Federici 2015: 28).



LA FRANTUMAZIONE DEL MONDO CONTEMPORANEO

Ciò comporta il ripensamento delle varie categorie, come quelle politiche (si pensi attualmente al populismo e al sovranismo), oppure alla percezione dell'altro e delle distanze (si pensi all'anti-globalismo e alla cultura local), alla tecnologia e alla creatività con il ripensamento delle arti, dell'artigianato, del fashion e del design. Un fenomeno sociale che aumenta la tolleranza, ma al tempo stesso la connota di una certa doppiezza e confusione.



BIBLIOGRAFIA – LE FORME DELLA POSTMODERNITÀ

Bibliografia delle citazioni

Agamben G., *Nudità*, Milano, Nottetempo, 2009.

Bassi A., *Design contemporaneo*, Bologna, il Mulino, 2017.

Chiurazzi G., *Il postmoderno. Il pensiero nella società della comunicazione*, Torino, Paravia Scriptorium, 1999.

Belardinelli S., *Rappresentazioni della società: dal moderno al postmoderno*, in Donati P. (a cura), *Lezioni di sociologia*, Padova, Cedam, 1998, pp. 55-86.

Eco U., *Il nome della rosa*, Milano, Bompiani, 1980.

Federici M.C., *L'origine della cultura. Definizioni e ambiti*, in Romeo A., *Sociologia dei processi culturali e comunicativi*, Milano, Mimesis, 2015, pp. 21-35.

Fornero G., *Protagonisti e testi della Filosofia*, Torino, Paravia, vol. D, t. II, 2000.

Lyotard J.-F., *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, Milano, Feltrinelli, 1981.

Venturi R., *Complessità e contraddizioni nell'architettura* (1966), Bari, Dedalo, 1980.

